

La possibilità, per chi ha commesso un reato, di estinguerlo mantenendo la fedina penale pulita

Anci e Uepe: accordo imminente sul tema della “messa alla prova”

Nel Sud Italia si è registrato un incremento del 43% nel 2018, una evoluzione positiva che attesta un numero crescente di soggetti che chiedono di ricorrere alla “messa alla prova”. Nella nostra regione, nel primo semestre del 2019, tale istituto, molto apprezzato dalla Magistratura per la sua valenza sociale e rieducativa, ha coinvolto 148 Comuni e 365 Enti privati. Attualmente nell'Isola sono attive 1.816 “messe alla prova” mentre 2.376 sono le istanze pendenti.

Sono questi alcuni dei dati emersi durante il seminario dal titolo “La messa alla prova e l'Ente locale, opportunità e prospettive”, organizzato da AnciSicilia in collaborazione con il Dipartimento di Giustizia minorile e di comunità del ministero della Giustizia e con l'Ufficio interdirezionale di Esecuzione penale esterna per la Sicilia.

Un incontro che ha stabilito le premesse per un accordo che verrà sottoscritto nelle prossime settimane tra l'Associazione dei Comuni siciliani e l'Ufficio interdirezionale di Esecuzione penale esterna per la Sicilia (Uepe)

DI COSA SI TRATTA:

Con la “messa alla prova”, viene offerta la possibilità a chi ha commesso un reato di estinguerlo completamente

senza andare in carcere e mantenendo la fedina penale pulita. In prima battuta bisogna concordare un percorso di riabilitazione con il giudice, tramite studio o lavoro. Se al termine del periodo di prova il giudice sarà soddisfatto, il reato verrà estinto.

La “messa alla prova” esiste dal 1988 per i minorenni e nel 2014 è stata estesa ai maggiorenni, anche se con alcuni limiti. Il reato che hanno commesso, solo per fare un esempio, non deve prevedere una condanna superiore a quattro anni e possono farne richiesta una sola volta nella vita.

La normativa vigente prevede che, su richiesta dell'imputato, il giudice possa procedere, durante la fase decisoria di primo grado e per reati di minore allarme sociale, alla “sospensione del procedimento con messa alla prova”. La sospensione è subordinata all'espletamento di una prestazione non retribuita in favore della collettività, da svolgere sulla base di una convenzione e di un programma di trattamento predisposto dall'Ufficio di Esecuzione penale esterna, presso lo Stato, le Regioni, i Comuni e altri enti pubblici e privati che ne facciano richiesta.

Nello specifico, per ciò che attiene le amministrazioni locali, l'istituto consente, senza costi a carico dell'ente,



Un momento dell'incontro

di poter beneficiare del contributo lavorativo di cittadini che, in alcuni casi, possono avere alle spalle un percorso professionale di particolare interesse.

LE DICHIARAZIONI:

“L'incontro che si è svolto nei giorni scorsi – ha spiegato Leoluca Orlando, presidente AnciSicilia – ha confermato la volontà di collaborazione tra il sistema delle Autonomie locali e il ministero della Giustizia ed è servito per smentire tutti coloro che, in maniera del tutto miope, pensano che un soggetto che ha sbagliato non possa recuperare e tornare indietro sui propri passi per fare meglio e bene. Dobbiamo tenere a mente che il soggetto destinatario di provvedimenti giudiziari è anche titolare di diritti umani e,

in questo caso, avrà la possibilità di reinserirsi e recuperare attraverso il lavoro inteso non come atto finalizzato alla retribuzione ma come funzione sociale”.

“L'AnciSicilia – ha concluso Orlando – ha organizzato questo seminario con l'obiettivo di favorire un cambiamento culturale delle comunità e, nel caso degli enti locali, parlando a nome di tutti i sindaci dell'Isola, ritengo utile la definizione di un “ordinamento quadro” a cui attenersi tenendo conto anche delle diverse esigenze territoriali”.

“L'istituto della ‘messa alla prova’ - ha aggiunto il segretario generale dell'Associazione dei Comuni siciliani, Mario Emanuele Alvano - per

il maggiorenne esiste dal 2014 ed è sempre più utilizzato, tant'è che sono diverse migliaia i cittadini che in Sicilia ne stanno usufruendo e che sono utilizzati in prestazioni gratuite per attività di pubblico interesse. In questa prospettiva riteniamo che i comuni possano essere protagonisti richiedendo il contributo di questi soggetti i quali, spesso, sono portatori di significative competenze. Va sottolineato, infine, che anche gli obblighi assicurativi in capo ai comuni, e attivabili attraverso la piattaforma Inail, possono essere interamente finanziati dalle risorse previste da un apposito fondo nazionale”.

Al convegno hanno partecipato: Lucia Castellano, direttore generale Uepe, Salvatore Di Vitale, presidente del Tribunale di Palermo, Giuseppe Graceffa, presidente Ordine professionale degli Assistenti sociali della Regione Sicilia, Antonella Di Spina, dipartimento Giustizia minorile e di Comunità-Direzione generale dell'Esecuzione penale esterna e di Messa alla prova, Marina Altavilla, Ufficio Esecuzione penale esterna per la Sicilia, Andrea Innocenti, giudice della IV Sezione penale del Tribunale di Palermo, Angelina De Luca, sindaco del Comune di Altofonte, e Diana Artuso, dirigente Inail-sede territoriale Palermo-Trapani.

Possibilità concreta a disposizione di Città Metropolitane, Province e Comuni Edifici degli Enti locali: entro il 30/8 le domande per la messa in sicurezza

Fino al 30 agosto 2019 le Città Metropolitane, le Province e i Comuni potranno presentare le domande di cofinanziamento statale per la redazione di progetti per la messa in sicurezza degli edifici e delle strutture pubbliche di esclusiva proprietà dell'Ente e con destinazione d'uso pubblico, con priorità agli edifici e alle strutture scolastiche.

Il cofinanziamento statale a valere sul Fondo apposito del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con una dotazione di 90 milioni di euro in tre anni, potrà essere al massimo dell'80% per ogni progetto. Le domande potranno essere presentate tramite una piattaforma predisposta da Cassa Depositi e Prestiti, con cui

il Ministero ha sottoscritto oggi apposita convenzione, a cui si accederà attraverso il sito del Mit.

Gli Enti potranno presentare le domande di ammissione a cofinanziamento, attraverso la piattaforma, fino alle ore 13,59 del 30 agosto 2019. Le Province e le Città metropolitane possono presentare domanda di ammissione a cofinanziamento di uno o più progetti fino a concorrenza delle risorse assegnate per ogni anno ad ogni Ente. I Comuni che vogliono accedere al Fondo possono invece presentare domanda di cofinanziamento per un numero massimo di tre progetti e per un importo massimo del cofinanziamento per ciascun pro-

getto di 60.000 euro.

Le risorse, a valere sul Fondo, sono così ripartite in tutto il territorio nazionale: 4.975.000 euro alle Città Metropolitane; 12.437.500 euro alle Province e 12.437.500 euro ai Comuni. In particolare, il decreto di riparto prevede che siano destinati annualmente a ogni Provincia una quota fissa di 70 mila euro e di 100 mila euro per le Città metropolitane, a cui si aggiunge una quota variabile in misura proporzionale alla popolazione. Per quanto riguarda i Comuni, la ripartizione delle risorse avverrà sulla base di una graduatoria triennale 2018/2020.

Risorse accessibili per i territori ritenuti più esposti

Dissesto idrogeologico disponibili 155 mln €

Interventi per la messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti al rischio idrogeologico e di erosione costiera. Il Dipartimento Ambiente della Regione Siciliana ha pubblicato la relativa al bando finanziato dall'Azione 5.1.1.A del Po Fesr Sicilia 2014/2020.

Le risorse previste dall'Avviso ammontano a 155 milioni di euro. L'80 per cento delle somme stanziare (pari a 124 milioni di euro) verranno utilizzate per opere di riduzione del rischio idrogeologico e consolidamento dei territori; mentre il restante 20 per cento (31 milioni) per interventi contro l'erosione costiera. L'intero elenco di progetti ammissibili prevede una spesa di 517.707.827 euro, ma soltanto 155 milioni verranno finanziati dal Programma operativo Fesr 2014/2020.

Il bando, rivolto agli Enti locali e cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), prevede la realizzazione di opere pubbliche, beni e servizi, con procedura di valutazione delle domande a graduatoria. L'avviso mira a finanziare operazioni strutturali di mitigazione

del rischio geomorfologico, idraulico e di erosione costiera sui siti che presentano un elevato o alto grado di rischio, in coerenza con le linee adottate per il Piano nazionale contro il dissesto 2015/2020 e con la strategia nazionale sul cambiamento climatico.

L'elenco delle istanze ammissibili comprende cento Comuni siciliani: 54 in provincia di Messina, 13 in provincia di Palermo, 11 in provincia di Catania, 7 in provincia di Agrigento, 4 in provincia di Enna, 4 in provincia di Trapani, 3 in provincia di Caltanissetta, 2 in provincia di Siracusa, 2 in provincia di Ragusa (compreso il Libero Consorzio comunale). Tra tutti spicca il capoluogo di Messina, con oltre venti interventi che lo riguardano. E ci sono anche due isole minori: Lampedusa e Pantelleria.

I progetti ammissibili per il contrasto al rischio idrogeologico spaziano dai lavori di sistemazione idraulica al consolidamento dei centri abitati, dagli interventi di mitigazione del pericolo alluvioni ai lavori di ricostruzione di muri d'argine.

L'immissione dei dati in questione dovrà avvenire entro il 31 luglio prossimo

Ricognizione delle buone pratiche per le politiche della famiglia

Il Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso, con la collaborazione di Anci e dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, la terza edizione della ricognizione delle buone pratiche sui servizi e sugli interventi attivati nei Comuni in materia di politiche della famiglia (attività a favore dell'infanzia, della natalità, delle famiglie e delle responsabilità genitoriali, sviluppo dei centri per le famiglie), finanziate dai fondi nazionali erogati dal Dipartimento alle Regioni in attuazione delle diverse Intese definite in sede

di Conferenza Unificata, ovvero da altri fondi di natura comunitaria, nazionale, regionale e comunale.

L'Anci sta offrendo la sua collaborazione nella sensibilizzazione all'iniziativa presso i territori, invitando i Comuni a compilare il questionario online, predisposto dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

I dati, una volta elaborati, andranno a integrare e completare la banca dati disponibile che attualmente contiene i dati della rilevazione del 2018 e che consentirà di

dare visibilità alle buone pratiche dei territori.

I Comuni capofila di Ambito o Distretto sociale potranno menzionare anche le buone pratiche proprie dell'Ambito o del Distretto. L'immissione dei dati dovrà avvenire entro il 31 luglio 2019.

Per eventuali informazioni sull'iniziativa è possibile contattare il Dipartimento Anci Welfare ai seguenti riferimenti: tel. 06/01908500 e-mail welfare@anci.it.

Nuovo bando Anci-Conai

Publicato il nuovo bando per i progetti di comunicazione locale, previsto dall'Accordo Quadro Anci-Conai, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare i cittadini sulla gestione integrata dei rifiuti di imballaggio, con particolare riferimento allo sviluppo della differenziata domestica.

I progetti di comunicazione locale, che dovranno necessariamente riferirsi ad attività condotte nel corso dell'anno 2019 e primo semestre 2020, devono essere presentati al Conai entro il 31 luglio 2019 esclusivamente con invio tramite Pec all'indirizzo bandoanciconai@conai.legalmail.it. La commissione aggiudicatrice provvederà entro il 30 settembre 2019 a esaminare i progetti pervenuti e, sulla base dei punteggi assegnati, determinerà le tre graduatorie, Nord, Centro e Sud e isole, individuando quindi la lista dei progetti che potranno accedere al finanziamento in funzione delle rispettive quote di risorse disponibili.